



CITTÀ DI RIVOLI

*Corso Francia 98 - 10098 Rivoli (TO) - tel. 011.9513300 - fax 011.9513399
comune.rivoli.to@legalmail.it
P.IVA 00529840019*

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023

adottato in applicazione della legge
n. 190 del 6 novembre 2012

Adottato con deliberazione della Giunta comunale n. del 25 marzo 2021

Indice

1. Premessa e quadro normativo
2. Analisi del contesto
3. Principio di delega, obbligo di collaborazione, corresponsabilità
4. L'approccio metodologico adottato per la costruzione del Piano e dei successivi aggiornamenti
5. La mappatura dei processi
6. I processi a rischio e le misure di prevenzione e di controllo
7. Gli indirizzi forniti dall'aggiornamento 2019 del PNA
8. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Referenti
9. Gli obiettivi strategici 2021 - 2023 in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza
10. Il percorso di aggiornamento del Piano per il triennio 2021-2023
11. Le misure organizzative di carattere generale
12. La trasparenza: misure organizzative e competenze
13. Collegamenti tra il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il ciclo della performance

Allegati:

- A. Criteri per la rotazione dei dipendenti di qualifica dirigenziale e non dirigenziale ai fini della prevenzione della corruzione.
- B. Mappa dei processi e individuazione misure di prevenzione
- C. Struttura e competenze nella gestione della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web.
- E. Whistleblowing "procedura per le segnalazioni di illeciti e irregolarità"

1. PREMESSA E QUADRO NORMATIVO

Affrontare in modo efficace e coordinato i temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti nella pubblica amministrazione continua a essere importante e urgente, sia in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.), sia alla luce della situazione del nostro Paese, quotidianamente evidenziata dagli interventi della magistratura e dalle notizie diffuse dai media.

Le disposizioni normative che si sono succedute dal 2012, volte a prevenire e reprimere i fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione, prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

Alla data di adozione del presente aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Comune di Rivoli, il quadro normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza è il seguente:

- * la legge n. 190 del 6 novembre 2012: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che è la "fonte" culturale e normativa dei successivi provvedimenti; la legge prevede, tra l'altro, che ogni pubblica amministrazione adotti un Piano triennale di prevenzione della corruzione da aggiornare a scorrimento con cadenza annuale;

- * il decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, emanato in attuazione della succitata legge n. 190 del 2012, con il quale sono stati riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle pubbliche amministrazioni; le norme di tale decreto sono poi state profondamente rivisitate con il decreto legislativo n. 97 del 25 maggio 2016;

- * il decreto legislativo n. 39 dell'8 aprile 2013, anch'esso emanato in attuazione della legge n. 190 del 2012, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi apicali e dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, nelle Regioni, nei Comuni e negli enti di diritto privato controllati da una pubblica amministrazione;

- * il DPR n. 62 del 16 aprile 2013: "Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" che prevede l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione pubblica, di un proprio codice di comportamento in linea con le regole e i principi sanciti dallo stesso DPR;

- * il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) adottato dall'ex CIVIT (ora Autorità Nazionale Anticorruzione - ANAC) l'11 settembre 2013 e i successivi aggiornamenti annuali deliberati dall'ANAC;

- * la delibera ex CIVIT (ora ANAC) n. 75 del 2013: "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni";

- * la determinazione ANAC n. 6 del 2015: "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)";

- * il decreto legislativo n. 97 del 25.05.2016: "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza".

- * il Piano Nazionale Anticorruzione adottato da ANAC con delibera del Consiglio n.1064 del 13 novembre 2019,

Sono tutte tessere di un mosaico volto a ridisegnare la Pubblica Amministrazione, nel tentativo di espellere e contrastare l'insinuarsi, nei propri ranghi, di fenomeni "lato sensu" corruttivi, contribuendo alla sua rinascita e rinnovamento.

L'ANAC ribadisce costantemente che la finalità del piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza è quello di identificare, secondo un approccio preventivo nella lotta alla "corruzione" misure organizzative volte a contenere il rischio di adozione di decisioni in contrasto con il principio costituzionale dell'imparzialità e del buon andamento delle procedure amministrative.

Il Piano triennale della prevenzione della Corruzione e per la trasparenza, adottato da ciascuna amministrazione, recependo gli indirizzi del Piano Nazionale, individua il grado di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.

Il percorso che viene tracciato parte da un'analisi del contesto esterno ed interno dell'Ente quali realtà che possono condizionarsi a vicenda costituendo terreno fertile per l'annidarsi di comportamenti che minano l'immagine di un'amministrazione trasparente e a servizio della collettività amministrata.

2. ANALISI DEL CONTESTO

Analisi del contesto esterno

In relazione alle possibili influenze e pressioni del contesto esterno in grado di generare fenomeni corruttivi all'interno dell'Amministrazione del Comune di Rivoli, il dato di gran lunga più rilevante è quello relativo alla presenza della criminalità organizzata sul territorio della Città metropolitana che, grazie alle indagini condotte dalle forze dell'ordine, si è verificato aver avuto un periodo di evidente presenza negli anni che vanno dal 2011 al 2016.

La Relazione del Ministro dell'Interno, trasmessa al Parlamento il 15 gennaio 2018 e relativa alla situazione rilevata dalle Forze dell'ordine nel corso del 2016 su tutte le forme di criminalità presenti nel nostro Paese, riferisce, per quanto concerne la Città metropolitana di Torino e i temi che qui interessano, che:

"Il panorama criminale della città metropolitana di Torino e del suo hinterland si presenta particolarmente variegato e articolato. I gruppi criminali nazionali e stranieri convivono in perfetta osmosi attraverso un'apparente suddivisione degli interessi economici perseguiti.

La 'ndrangheta risulta l'associazione per delinquere di stampo mafioso più diffusa sul territorio. Tanto nel capoluogo, quanto nei Comuni limitrofi, è riuscita, meglio di altre organizzazioni criminali, a riadattarsi e a organizzarsi in aree molto diverse da quelle di origine. In ambito provinciale l'organizzazione, oltre a essere impegnata nelle classiche attività illecite come l'estorsione, l'usura, il controllo del gioco d'azzardo (compreso il videopoker), il trasferimento fraudolento di valori, il porto e la detenzione illegale di armi, è soprattutto dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, al movimento terra, agli inerti e all'edilizia in generale.

Operazioni più recenti hanno evidenziato l'alta pervasività della 'ndrangheta, favorita da privilegiate relazioni con il mondo imprenditoriale, politico ed economico. (...) Le operazioni "Il Crimine" (2010), "Minotauro" (2011), "Colpo di coda" (2012), "Esilio" e "Val Gallone" (2013) hanno fornito nel tempo un quadro preciso sulle attività criminali della 'ndrangheta presente nella provincia di Torino ed evidenziato come le ramificazioni piemontesi dell'organizzazione abbiano mantenuto un forte vincolo associativo con la matrice della "casa madre" in Calabria.

A seguito dell'indagine "Minotauro" nel 2012 sono stati sciolti, per infiltrazione mafiosa, i Consigli comunali di Leinì e Rivarolo Canavese. Attraverso l'indagine "San Michele", svolta nel 2014, è stato possibile rilevare l'attività svolta nella provincia di Torino dalla

'ndrina "Greco" di San Mauro Marchesato (KR). La predetta indagine ha consentito, inoltre, di ricostruire compiutamente l'organigramma del sodalizio mafioso mettendone in luce gli assetti interni, le cariche e le varie attività, tra cui il favoreggiamento dei latitanti, il sostentamento economico degli affiliati detenuti e dei loro famigliari. Come documentato dalle operazioni di Polizia, la provincia torinese, nel corso degli anni, grazie a una rete di solidarietà criminale è divenuta il rifugio di latitanti della 'ndrangheta'.

La relazione del Ministro proseguiva elencando la mappa dei circa 10 insediamenti ("locali") della 'ndrangheta nella provincia di Torino, tra le quali quelli di Rivoli (non attivo e riconducibile alla 'ndrina Romeo di San Luca), Chivasso, Moncalieri, Nichelino e Giaveno.

Si riprende, in quanto di particolare attinenza, un passo della relazione del Ministro del 2017:

"Nell'ambito dell'indagine "San Michele", l'Arma dei carabinieri ha tratto in arresto 20 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso (omissis). E' stata altresì dimostrata la loro capacità di infiltrarsi nell'imprenditoria piemontese, arrivando a ottenere in via diretta o indiretta la gestione e/o il controllo di attività economiche, l'acquisizione di appalti pubblici e privati, l'intestazione fittizia di beni nonché ingerenze nella vita politica locale. L'inchiesta "Minotauro" aveva inoltre già rilevato l'infiltrazione mafiosa delle municipalità torinesi di Leini, Rivarolo e Chivasso, tanto da suscitare il successivo intervento prefettizio che ha condotto allo scioglimento dei Consigli comunali delle prime due località (omissis). In Torino e Grugliasco [Comune confinante con Rivoli] è emersa l'attività di appartenenti ed affiliati alla cosca Cua di natile di Careri (RC) dediti ai reati nel settore degli stupefacenti, alle estorsioni e a quelli contro il patrimonio e la persona".

Le altre forme di criminalità presenti nella Città metropolitana di Torino, pur rilevanti sul piano sociale e della sicurezza (traffico di stupefacenti, gestione della prostituzione, gioco d'azzardo illegale, contraffazione di marchi, ecc.) svolgono in genere attività che non comportano tentativi di infiltrazione corruttiva nelle amministrazioni locali.

La successiva Relazione del Ministro dell'Interno, trasmessa al Parlamento nel gennaio del 2019 e relativa alla situazione rilevata dalle Forze dell'ordine nel corso del 2017, non evidenzia ulteriori criticità.

L'indagine condotta con la redazione del presente piano ha ricercato altri dati che potessero offrire una fotografia il più possibile aggiornata del contesto nel quale è inserito il Comune di Rivoli. Ne è derivato un quadro frastagliato ma, sotto certi aspetti e complessivamente, rassicurante.

Un dato interessante è riportato nello studio di ANAC del 17 ottobre 2019, "La corruzione in Italia (2016-2019)", che evidenzia come il Piemonte sia tra le regioni meno caratterizzate da episodi di corruzione conclamati, 2 casi contro i 28 della Sicilia.

Un ulteriore dato riguarda gli "Atti intimidatori nei confronti di amministratori locali" avvenuti nel 2019, dato riportato dalle statistiche del Ministero dell'Interno, che rileva 39 casi avvenuti in Piemonte contro gli 84 della Sicilia o i 54 della Calabria.

Sempre i dati statistici del Ministero dell'Interno fanno emergere, nella sezione dei delitti denunciati del 2019, che vi è stata una sola denuncia per "associazione di tipo mafioso".

Anche la relazione della Direzione investigativa antimafia, del primo semestre 2020, non evidenzia nuove operazioni condotte nella zona di Rivoli, anche se permane una costante attenzione della DIA nella Provincia di Torino che continua ad essere caratterizzata, pur tuttavia, dalla presenza delle organizzazioni mafiose dedite prioritariamente al traffico di stupefacenti.

L'emergenza sanitaria da Covid 19

Un dato collegato alla situazione eccezionale dovuta alla pandemia sanitaria conforta ulteriormente circa un parziale ridimensionamento dei fenomeni malavitosi organizzati. La relazione della DIA sottolinea infatti: "

Le disposizioni governative adottate per contenere la pandemia hanno comportato, in linea generale, anche in Piemonte una diminuzione sia dei volumi d'affari produttivi e commerciali, sia degli eventi delittuosi. La Banca d'Italia evidenzia nel rapporto annuale relativo alle *"Economie regionali - L'economia del Piemonte"*³³, pubblicato il **19 giugno 2020**, una decrescita della produzione industriale nei principali comparti economici. Analoghe considerazioni emergono dalla lettura del Rapporto di Unioncamere Piemonte del **30 giugno 2020**, relativo all' *"Andamento della Congiuntura economica"*³⁴. Dal documento risulta come *"nel periodo gennaio-marzo 2020, la produzione industriale piemontese abbia registrato un crollo del -5,7%"*. Un dato che è stato in parte contenuto, così come precisa il presidente del predetto organismo, in quanto *"Le imprese hanno fatto del loro meglio per adattarsi, riconvertirsi o modificare le proprie produzioni. Spesso con grande creatività e inventiva"*.

La situazione pandemica avrebbe potuto evidenziare per contro alcune nuove categorie di rischi corruttivi o aumentarne l'indice. L'associazione "Avviso Pubblico", cui questo ente aderisce, ha in effetti evidenziato, in particolare nel settore degli appalti e delle sovvenzioni, la possibile presenza di nuovi fattori abilitanti assenti nella normale attività amministrativa: asimmetria informativa, assenza di indagini di mercato, parcellizzazione della spesa, difficoltà nei controlli, scarsa disponibilità del prodotto, aumento non previsto delle sovvenzioni, coinvolgimento di soggetti terzi nei servizi.

Le due procedure richiamate, ovvero gli acquisti e le sovvenzioni, in questo ente sono state però gestite nei limiti normativi e regolamentari già definiti e in alcuni casi rafforzati da specifici criteri approvati anteriormente all'avvio della procedura dalla Giunta Comunale, vincolando in tal modo l'attività gestionale dentro confini trasparenti e predefiniti; inoltre i Dirigenti sono stati sollecitati a condividere all'interno del Comitato di Direzione e tempestivamente con il RPCT le situazioni contrattuali per le quali sono state necessarie modifiche causate dalle conseguenze della pandemia o dalle restrizioni derivanti dai DPCM.

Un caso specifico

Si ritiene di ricordare, come già evidenziato nel precedente piano, un caso specifico riguardante il Comune di Rivoli, accaduto nel 2018 e la cui vicenda giudiziaria si è svolta nel 2019. Si fa riferimento al procedimento per reato di istigazione alla corruzione perpetrato nei confronti di un funzionario comunale nel corso del quale il Comune si è costituito parte civile al fine di ottenere il risarcimento dei danni materiali, morali e di immagine alla città.

Il giudizio, che ha preso le mosse dalla denuncia del funzionario oggetto dell'istigazione, si è concluso favorevolmente per l'Amministrazione ma l'episodio, ancorché letto come caso isolato ed esterno, non riconducibile a una situazione ambientale inquinata all'interno dell'istituzione, offre comunque un motivo di riflessione in termini di necessità di consolidamento delle misure organizzative di carattere generale, al fine di rendere sempre più refrattaria la struttura da negative influenze esterne.

Tutti questi rilievi, se complessivamente da un lato sono confortanti e segnalano un progressivo affievolimento dei fenomeni criminosi che potrebbero costituire terreno fertile a supporto di attività corruttive, dall'altro lato inducono a chiedersi se stanno cambiando modalità con i quali si insinuano i tentativi di corruzioni nell'ambito della Pubblica Amministrazione. La già richiamata relazione ANAC sulla corruzione in Italia evidenzia infatti che la contropartita corruttiva è rappresentata sempre più dal posto di lavoro, piuttosto che dal denaro, inoltre, sottolinea come il comparto della contrattualistica pubblica resti il più colpito dai tentativi di corruzione.

Conforta comunque la circostanza del presidio del territorio assicurato dalla locale Stazione dei Carabinieri, dal Commissariato di P.S. e dal Comando di Polizia Urbana cui si aggiunge, sia pure come forma più blanda di prevenzione, l'opera prestata dall'"Associazione Nazionale Carabinieri" (Coordinamento metropolitano di Torino), da "C.B. Il Marinaio" (con sede a Rosta ma operante anche su Rivoli) e dalle "Aquile di Rivoli", associazioni con le quali sono in corso o in fase di perfezionamento anche specifiche convenzioni con il Comune per utilizzare la loro opera di volontariato a favore della comunità.

Si evidenzia ancora che da informazioni specifiche assunte dal comando dei Carabinieri di Rivoli si evince che i reati registrati nel territorio hanno una natura eminentemente predatoria e sono in calo rispetto agli anni precedenti; il miglioramento della situazione è stato altresì condizionato dall'emergenza sanitaria da Covid 19 e dalle limitazioni agli spostamenti e alle attività economiche imposte dalla decretazione d'urgenza nonché da una continua vigilanza delle strade e luoghi pubblici fornita dalle forze dell'ordine.

In relazione quindi al contesto esterno, sinteticamente descritto, e ai fini della prevenzione della corruzione al proprio interno, si ritiene che l'attenzione del Comune di Rivoli debba continuare a essere rivolta soprattutto a due specifici settori: quello dei contratti e sub-contratti pubblici (di lavori pubblici, servizi e forniture) nonché quello dei controlli sulle sale da gioco, sui locali commerciali ed esercizi pubblici e in generale sull'attività edilizia.

Analisi del contesto interno

L'adozione del Codice etico per gli appalti

Fin dal 2003 il Comune di Rivoli si è dotato di un "Codice etico per gli appalti", successivamente aggiornato dal Consiglio comunale nel 2008. Il documento, che deve costituire parte integrante di tutti i contratti e le convenzioni stipulate con il Comune, prevede particolari doveri per le imprese concorrenti e appaltatrici e sanzioni, in caso di inosservanza, quali l'esclusione dalla gara, l'annullamento dell'aggiudicazione, la risoluzione del contratto e l'esclusione per tre anni dalle gare indette dall'ente. Una seconda parte del Codice etico per gli appalti riguarda invece i comportamenti dei dipendenti comunali, ed è oggi superata dalle norme più restrittive contenute nel Codice di comportamento dei dipendenti adottato dall'Amministrazione nel 2013; tale ultimo documento costituisce peraltro parte integrante di tutti i contratti per la fornitura di servizi.

Il significato del suddetto codice deve, tuttavia, conformarsi a quanto indicato dall'Anac che ha sottolineato la dimensione "valoriale" e non disciplinare dei "codici etici" volti ad affermare doveri sul piano etico/morale.

L'adozione di una regolamentazione restrittiva in materia di sale giochi e di apparecchi elettronici per il gioco.

Il 21 dicembre 2011 il Consiglio comunale di Rivoli, consapevole dei "rischi" connessi alle sale da gioco e all'installazione in esercizi pubblici di apparecchi elettronici per il gioco

d'azzardo, sotto il profilo sia della sicurezza pubblica sia della salute mentale (ludopatie) di fasce di popolazione già di per sé deboli, ha adottato una regolamentazione particolarmente restrittiva su questa materia. Tali norme, che hanno incontrato la forte opposizione degli operatori economici interessati, sono state peraltro convalidate, sotto il profilo della legittimità, dal Consiglio di Stato.

L'Osservatorio antimafia del Comune di Rivoli

Il Consiglio comunale di Rivoli, ben consapevole della gravità dei fatti portati alla luce dall'inchiesta "Minotauro", e in particolare delle infiltrazioni mafiose rilevate in alcuni Comuni della zona, il 31 maggio 2012 ha costituito un Osservatorio antimafia i cui principali compiti sono:

- * fornire regole e contrastare il possibile inquinamento delle attività della macchina comunale e quindi il potere che le organizzazioni criminali possono acquisire in città;
- * indirizzare l'Amministrazione comunale nella predisposizione di idonei e incisivi strumenti per contribuire alla prevenzione e al contrasto del radicamento delle associazioni di tipo mafioso, anche attraverso l'analisi delle modalità di affidamento delle licenze di costruzione;
- * monitorare puntualmente le attività dell'Amministrazione comunale nel settore dell'edilizia privata;
- * definire indirizzi e proporre eventuali modifiche, nel rispetto delle normative vigenti, riguardanti le procedure di gare d'appalto di opere pubbliche, contratti di servizio e fornitura di beni;
- * visionare gli atti di aggiudicazione di gare d'appalto di opere pubbliche, contratti di servizio e fornitura di beni, in modo da segnalare eventuali azioni non conformi;
- * promuovere la cultura della legalità democratica e dell'antimafia come elemento fondamentale per la crescita sociale, civile, economica.

Nel corso del 2019, con l'insediamento della nuova Amministrazione a seguito delle consultazioni amministrative della primavera 2019, la Giunta Comunale ha espletato le formalità previste per la ricerca dei componenti dell'Osservatorio sia a livello di componenti dei gruppi politici e sia a livello dei componenti delle associazioni operanti sul territorio. In data 16 gennaio c.a. con deliberazione n. 10 il Consiglio ha provveduto ad approvare la "ricostituzione dell'Osservatorio Antimafia" e l'integrazione dei componenti.

La ricostituzione dell'Osservatorio si inserisce nell'ambito degli obiettivi strategici forniti dall'Amministrazione ai fini della prevenzione della corruzione in ottemperanza a quanto disposto nel piano nazionale dell'ANAC più volte citato in ordine alla partecipazione della società civile al processo di moralizzazione della Pubblica Amministrazione.

L'adesione al progetto "Trasparenza costo zero".

Il 23 settembre 2014 l'Ente ha aderito al progetto "Trasparenza costo zero" promosso dall'associazione Libera; tale progetto, oltre a ribadire gli obblighi di trasparenza contenuti nel decreto legislativo n. 33 del 2013, prevede ulteriori iniziative quali la pubblicazione sul sito web dell'ente degli atti dell'Osservatorio antimafia e il monitoraggio dello stesso Osservatorio sulle politiche previste nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e dei programmi triennali per la trasparenza deliberati dal Comune.

L'adesione ad Avviso pubblico e l'adozione del Codice etico per la buona politica

Con deliberazione di Consiglio Comunale n.2 del 27.01.2016 si è concluso l'iter di approvazione ed adesione formale alla "Carta di Avviso Pubblico – Codice Etico per la Buona politica" con l'espresso intento di imprimere ulteriore slancio all'impegno di

prevenzione , promuovendo la cultura della trasparenza e della legalità, richiedendo che l'assunzione di un incarico pubblico venga svolto con imparzialità, disciplina ed onore. Si precisa che l'Associazione "Avviso Pubblico" riunisce e rappresenta Regioni e Comuni impegnati in prima fila contro le organizzazioni mafiose nel diffondere i valori della legalità e della democrazia.

L'approvazione del Protocollo di intesa per la realizzazione del progetto: "I comuni della zona ovest per la promozione della legalità".

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 39 del 6 febbraio 2020, si è aderito al protocollo predetto che insieme all'Associazione Libera, Avviso Pubblico e altre associazioni di volontariato locale impegna l'ente a promuovere i "Laboratori di legalità" rivolti a giovani con l'obiettivo di accrescere la loro consapevolezza circa l'influenza negativa delle mafie nella storia recente.

La struttura organizzativa del Comune di Rivoli

Al fine di rendere comprensibili le azioni e le misure di prevenzione della corruzione fissate nel presente documento, e soprattutto di poter identificare le competenze e le responsabilità nell'attuazione delle medesime, si rappresenta la struttura organizzativa dell'ente alla data attuale.

- * Segreteria generale
- * Ufficio staff del Sindaco
- * Direzione risorse umane e tutela del cittadino, comprendente:
 - Servizio gestione e organizzazione risorse umane
 - Servizi informativi e archivistici
 - Servizio commercio
 - Polizia locale
- * Direzione servizi economico-finanziari, comprendente:
 - Servizio bilancio e contabilità
 - Servizio tributi e catasto
- * Direzione servizi alla persona, comprendente:
 - Servizi educativi e solidarietà sociale
 - Servizi per la cultura e l'associazionismo
 - Servizi demografici
 - Servizio Sportello polifunzionale
 - Asili nido
- * Direzione servizi al territorio e alla città, comprendente:
 - Servizio ambiente, patrimonio e SUAP
 - Servizio urbanistica ed edilizia
 - Servizio manutenzioni e decoro della città
 - Servizi a rete e progettazione
 - Servizio appalti, acquisti e coordinamento amministrativo opere pubbliche

Inserito nella struttura del Comune, avente come principale Direzione di riferimento quella dei Servizi alla persona, sono attivi l'Istituto musicale e la scuola di Musica.

Il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dal Comune, e non quelli relativi ai seguenti servizi resi in forma esternalizzata. Della integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore, ancor più se si consideri che il D.Lgs. 97/2016 ha ampliato l'ambito soggettivo di applicazione estendendolo, tra l'altro, alle società in controllo pubblico tenute ad adottare il piano della prevenzione della corruzione.

I servizi attualmente resi in forma esternalizzata sono:

- servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione)
- servizi socio-assistenziali

- servizio raccolta rifiuti, nettezza urbana e smaltimento
- gestione dei parcheggi a pagamento
- trasporto urbano
- gestione delle farmacie comunali
- accertamento e riscossione imposta pubblicità, diritti pubbliche affissioni, COSAP e tassa rifiuti giornaliera
- riscossione coattiva e gestione contenzioso per recupero evasione e insolvenza ICI e TARSU
- riscossione coattiva entrate tributarie ed extratributarie
- riscossione sanzioni per violazioni al Codice della strada compresa la riscossione coattiva
- gestione dell'illuminazione votiva nel cimitero.

Con riguardo alle società in house si rileva che le stesse sono soggette alla disciplina anticorruzione di cui alla legge 190/2012. Queste costituiscono organismi che solo formalmente sono terzi rispetto all'Ente rappresentando, per contro, sul piano sostanziale, un'articolazione della propria organizzazione amministrativa. Il Comune socio deve quindi fornire obiettivi strategici ai fini della prevenzione della corruzione ma, non si può tacere la difficoltà di svolgere appieno tale ruolo in considerazione delle ridotte, e a volte infinitesimali quote possedute in società in house e a controllo analogo congiunto.

Ciò malgrado si ritiene che rientri nei compiti di controllo dei comuni soci verificare l'adozione del PTPC da parte delle suddette società e richiedere, al termine dell'esercizio, ai rispettivi responsabili della prevenzione della corruzione, una relazione circa le misure adottate e le criticità riscontrate.

Relativamente al contesto interno si ritiene di ricordare, due episodi già segnalati nello scorso piano che evidenziano in un caso una disfunzione organizzativa che può avere ripercussioni in merito all'attività amministrativa e nell'altro caso una conferma della bontà complessiva della struttura comunale in termini di risorse umane operanti nonché di organizzazione del sistema di gestione delle stesse.

Nel primo caso ci si riferisce ad una situazione nella quale una SCIA per un intervento di manutenzione straordinaria ed avvio di attività di commercio all'ingrosso in un'area con destinazione urbanistica industriale non è ricaduta nel novero delle pratiche soggette a controllo con conseguenze in ordine alla irrimediabilità della situazione che ne è derivata. Questo rende sicuramente necessario prevedere un aumento della percentuale dei controlli, non inferiore al 20% delle pratiche presentate, nonché una maggiore attenzione e capillarità dell'attività ispettiva sul territorio.

Il secondo episodio riguarda un controllo effettuato, in piena autonomia dalla Guardia di Finanza in data 27.11.2019 che ha posizionato, nelle ore di ingresso, suo personale in borghese per una verifica di corrispondenza tra i dipendenti che bollavano l'ingresso, il badge utilizzato e il documento d'identità. Il personale della Guardia di Finanza ha inoltre proseguito la sua attività ispezionando gli uffici della Direzione Risorse Umane, verificando in specifico il sistema informatico di gestione delle presenze e operando controlli casuali incrociati tra quanto risultava nel sistema e i dipendenti presenti negli uffici. L'attività di ispezione della Guardia di Finanza non ha riscontrato alcuna anomalia.

3. PRINCIPIO DI DELEGA, OBBLIGO DI COLLABORAZIONE, CORRESPONSABILITÀ

La progettazione e l'aggiornamento annuale del *Piano di prevenzione della corruzione* ha previsto il massimo coinvolgimento dei Dirigenti dell'Ente, anche come soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione.

E' stato posto, pertanto, in capo alle figure apicali l'obbligo della collaborazione attiva e

la corresponsabilità nella promozione e adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

Sono i Dirigenti, infatti, che:

- a) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- b) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- c) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Alla luce di quanto sopra la riproposizione di analoga impostazione adottata nell'anno precedente, ha reso più semplice l'attività di aggiornamento del presente Piano pur nella consapevolezza che non bisogna considerarlo mero adempimento ma occasione per dotarsi di uno strumento di pianificazione amministrativa e di ausilio per evitare devianze dal principio costituzionale di buona amministrazione.

A questi fini sono state assegnate a ciascun Dirigente le seguenti funzioni, sulla base dell'esperienza maturata nell'anno precedente:

- a) collaborazione nell'analisi organizzativa e nella individuazione delle varie criticità;
- b) collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori;
- d) attività di monitoraggio degli indicatori almeno annuale sullo stato di fatto delle azioni possibili.

Inoltre, l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, da applicare trasversalmente in tutte le Direzioni, sono particolarmente efficaci per affrontare e risolvere criticità, disfunzioni e sovrapposizioni che condizionano la qualità e l'efficienza operativa dell'azione dell'Amministrazione.

Le misure di prevenzione hanno infatti, come sopra accennato, un contenuto organizzativo dirette a assicurare l'imparzialità oggettiva e soggettiva dell'azione amministrativa. Come è stato rilevato dall'ANAC nella deliberazione n.12/2015 *"se non si cura l'imparzialità fin dall'organizzazione, l'attività amministrativa o comunque lo svolgimento di attività di pubblico interesse, pur legittimi da un punto di vista formale, possono essere frutto di una pressione corruttiva"*.

I Dirigenti e i referenti per l'anticorruzione e la trasparenza di ciascuna Direzione, costituiscono il team di lavoro trasversale per il monitoraggio delle attività previste, analisi, mappatura di ulteriori processi in coerenza con i contenuti del presente Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

4. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO E DEI SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI

La predisposizione del Piano Anticorruzione ha come fine ultimo l'individuazione di aree maggiormente esposte al rischio corruzione su cui è necessario intervenire attraverso direttive, con la formazione del personale, con indirizzi e rimedi organizzativi volti ad evitare rischiose posizioni di privilegio nella gestione diretta di particolari attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente, e per lungo tempo, dello stesso procedimento e si relazioni sempre con gli stessi utenti.

Obiettivo primario del *Piano triennale di prevenzione della corruzione* è garantire nel tempo all'Amministrazione comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

1. *L'approccio dei sistemi normati*, che si fonda:

- sul *principio di documentabilità delle attività svolte* per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione;
- sul *principio di documentabilità dei controlli*, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità;
- sul principio della *trasparenza*, intesa come pubblicità e conoscibilità dell'attività svolta da parte dei cittadini ai quali il legislatore ha riconosciuto il diritto di esercitare "*forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*".

In coerenza con tali principi, nel corso degli anni il Responsabile della prevenzione della corruzione ha formalizzato criteri, procedure e una serie di check-list che costituiscono gli strumenti di lavoro dei referenti allo scopo di garantire omogeneità, trasparenza ed equità delle forme di controllo.

2. *L'approccio mutuato dal decreto legislativo n. 231 del 2001* – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso l'obbligo di applicazione nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel proprio interesse o a proprio vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- a. se prova che l'organo di vertice ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b. se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c. se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte di tale organismo.

Tale approccio è assolutamente coerente con i contenuti dei Piani Nazionali Anticorruzione e i suoi aggiornamenti.

5. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Il primo Piano Nazionale Anticorruzione approvato dalla CIVIT ora ANAC nel 2013 suggeriva agli enti pubblici di procedere, ai fini di una corretta valutazione del rischio corruttivo, a una "mappatura dei processi" dell'ente. Con i successivi aggiornamenti del PNA l'ANAC ha chiarito il concetto di "processo" e la sua differenza rispetto a quello di "procedimento amministrativo". Con il PNA 2016 l'Autorità ha precisato che "l'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC", chiedendo a tutte le amministrazioni di procedere a una mappatura completa dei rispettivi processi.

Nel corso del 2016 il Comune di Rivoli ha organizzato un'attività formativa, affidata a docenti dell'Università di Genova, per fornire a un gruppo di dipendenti dell'ente gli strumenti concettuali e operativi (software dedicato) necessari per una corretta mappatura di tutti i processi dell'ente.

Tale attività di mappatura è iniziata nel 2016 e si è conclusa nel 2017. Sono stati mappati 83 processi, per ciascuno dei quali è ora disponibile una duplice rappresentazione: un diagramma di flusso realizzato tramite un software dedicato e una descrizione verbale che integra, con maggiori dettagli, lo schema grafico.

Nel corso del 2018 un gruppo di lavoro, coordinato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, ha applicato agli 83 processi una nuova procedura di valutazione del rischio corruttivo, basata sullo standard ISO 31.000 "*Risk management - Principles and guidelines*" e sulle indicazioni dell'Unione europea. Rispetto al *risk assessment* operato nel 2013, sono state introdotte rilevanti innovazioni, che possono così essere riassunte:

Risk assessment 2013	Risk assessment 2018
nessuna esperienza in materia di valutazione del rischio corruttivo	5 anni di esperienza in materia
scelta dei processi da mappare sulla base del rischio percepito da Dirigenti e PO	mappatura di tutti i processi dell'ente aventi una qualche rilevanza (84 processi)
valutazione "intuitiva" del livello di rischio sulla base della personale esperienza di lavoro, basata su due parametri (probabilità e impatto)	valutazione scientifica sulla base di 26 diversi parametri oggettivi
valutazione del rischio di tipo statico: stabilito un indice di rischio, non ci si chiede se esso può essere ridotto	valutazione del rischio di tipo dinamico: analisi della possibilità di riduzione dell'indice di rischio in conseguenza di precise misure adottabili
manca di obiettivi quantificati di riduzione del rischio	introduzione, ove possibile, di un "indice obiettivo", minore del precedente, da raggiungere nel triennio

Il PTPCT 2019-2021, e in particolare gli allegati B (Mappa dei processi con indice di rischio non riducibile) e C, (Mappa dei processi critici, dei rischi e delle azioni preventive) sono stati pertanto totalmente riscritti sulla base del nuovo risk assessment in materia di possibilità di eventi corruttivi.

6. I PROCESSI A RISCHIO E LE MISURE DI PREVENZIONE E CONTROLLO

In coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo n. 231 del 2001 e con le conclusioni contenute nel rapporto del 30 gennaio 2012 della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione, istituita con decreto del 23 dicembre 2001 dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e sulla base del processo di *risk assessment* sopra descritto, sono state utilizzate le metodologie proprie del *risk management* nella valutazione della priorità dei rischi, assegnando a ogni processo un "indice di rischio attuale" in grado di misurare il suo specifico livello di criticità.

Il modello adottato per la pesatura del rischio prevede che, per ogni processo, il rischio sia analizzato secondo tre dimensioni:

1. i *fattori di rischio* (14 fattori), e cioè gli elementi oggettivi che caratterizzano la gestione di un determinato processo e che possono influire sul determinarsi di un evento corruttivo;
2. le *anomalie* (8 tipologie), vale a dire l'identificazione di eventuali anomalie che si sono verificate in passato (o si stanno verificando) nell'ente nella gestione del processo, rilevanti ai fini dell'insorgere di un evento corruttivo;
3. le *aree di impatto* (4 aree), cioè gli ambiti (libera concorrenza, spesa pubblica, qualità delle opere e dei servizi, allocazione risorse pubbliche) sui quali può impattare negativamente il verificarsi di un evento corruttivo.

I punteggi relativi ai 14 "fattori di rischio" e alle 8 "anomalie" vengono mediati e moltiplicati per la media dei punteggi delle "aree di impatto": si ottiene così un "indice di rischio attuale".

Per ciascun processo si è quindi valutato se sia possibile, dopo l'attuazione dei primi cinque Piani triennali di prevenzione, adottare ulteriori misure per la riduzione dell'indice di rischio. In alcuni casi questo non è parso possibile per la stessa natura del processo e per le modalità ormai ottimali di gestione; tali processi sono elencati nell'allegato B, con l'indicazione delle eventuali azioni preventive adottate in passato e la previsione del monitoraggio sulla loro applicazione.

In altri casi, una ulteriore riduzione dell'indice di rischio è possibile. Per tali processi, elencati nell'allegato C, viene individuato un "indice di rischio obiettivo", inferiore all'indice di rischio attuale, da raggiungere nel triennio.

Per ogni azione prevista sono evidenziati la *previsione dei tempi* e le *responsabilità attuative* per la sua realizzazione e messa a regime, in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consenta, sono previsti *indicatori* che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso. Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

7. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO SECONDO IL PNA 2019

Con il PNA 2019 viene affermato che il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l'analisi di contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema). Sviluppandosi in maniera "ciclica", in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in

un'ottica migliorativa, del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

Tra gli allegati al citato Piano, l'Autorità ha in specifico inserito le "Indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo e lo stesso allegato viene definito quale *"unico documento metodologico da seguire per la predisposizione dei Piani Triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo"* consentendone un'applicazione graduale e in ogni caso non oltre l'adozione del Piano 2021-2023.

Nel presente Piano l'analisi condotta sui processi a rischio corruttivo nel 2017/2018 non viene messa in discussione, ma nel corso del 2020 si è inteso dare attuazione alle opportunità di integrazione indicate con l'approccio metodologico previsto nel PNA 2019.

Si è ritenuto opportuno dotarsi di uno strumento informatico in grado di supportare l'azione dell'Ente in questa delicata fase di passaggio dalla valutazione del rischio operata in termini quantitativi nel 2018 a quella da farsi in termini qualitativi così come proposto da ANAC.

In occasione di questo Piano, a partire dalla mappa dei rischi già sviluppata, sono state precisate innanzitutto le aree di rischio, in parte mutate dalle proposte di ANAC e in parte denominate a partire dalla specifica realtà del Comune di Rivoli, nello specifico:

- acquisizione e progressione del personale (*provvedimenti relativi alle procedure selettive per l'assunzione di personale anche a tempo determinato, nonché ogni altro provvedimento riguardante la progressione, sia di tipo economico sia di carriera*)
- contratti pubblici (*contratti per la fornitura di servizi, lavori o beni con qualunque modalità di affidamento*)
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica, privi di effetto economico immediato (*provvedimenti relativi all'attribuzione di vantaggi che non producono un effetto economico diretto (autorizzazioni, concessioni, ecc.)*)
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica, con effetto economico immediato (*Provvedimenti che si caratterizzano per la erogazione diretta di contributi economici, anche se nella forma della sovvenzione o del rimborso*)
- gestione delle entrate (*provvedimenti relativi al processo di acquisizione di risorse economiche, a qualunque titolo e per ciascuna delle fasi dell'entrata*)
- gestione delle uscite (*provvedimenti che riguardano tutte le attività che comportino impegno, liquidazione o pagamento di somme di denaro, a qualunque titolo*)
- gestione del patrimonio (*provvedimenti e attività relative alla cura del patrimonio, sia con riferimento ai beni di proprietà dell'ente, sia con riferimento ai beni utilizzati dall'ente, ma di proprietà di altri soggetti, pubblici o privati*)
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (*provvedimenti e processi di lavoro relativi all'esercizio dell'attività di verifica o controllo, con particolare riguardo a quelli che possono tradursi in sanzioni pecuniarie o di altra natura*)
- incarichi e nomine (*provvedimenti di conferimento di incarichi, a qualunque titolo, sia interni, sia esterni all'ente*)
- affari legali e contenzioso (*processi di lavoro relativi sia alla individuazione dei professionisti, sia alla determinazione del corrispettivo, sia ancora alla gestione diretta di controversie*)
- pianificazione territoriale (*procedimenti relativi alla pianificazione del territorio in termini urbanistici e ambientali*)
- servizi demografici e cimitero (*provvedimenti relativi alla gestione delle nascite, morti, residenze, stato civile*)
- accesso agli atti (*procedimenti di accesso agli atti in relazione alla legge 241/90, accesso civico e accesso generalizzato*)

All'interno di ogni area di rischio sono stati inseriti i singoli processi/procedimenti già definiti e mappati, suddivisi a seconda della responsabilità dei Dirigenti.

Sono state recuperate e riportate le descrizioni, le fasi che distinguono ciascun procedimento, i rischi prevedibili e le misure preventive già messe in atto o ipotizzate per il prossimo futuro, infine definiti gli indicatori e/o gli output che sono da prevedere per poter monitorare la sostenibilità delle azioni preventive.

Il più significativo passaggio di aggiornamento del Piano, in relazione a quanto previsto da ANAC con il PNA 2019, è avvenuto nella valutazione del potenziale rischio corruttivo insito in ciascun procedimento.

Questa fase ha richiesto una valutazione qualitativa dei fattori abilitanti il rischio ovvero ambiti e modalità di gestione delle procedure che possono determinare l'eventuale insorgenza di rischi corruttivi. A tal fine, per ogni ambito sono state individuate le specifiche modalità di attuazione e per ciascuna è stato definito un grado di rischio. Di seguito viene riportato lo schema di valutazione generale:

Fattore abilitante	Grado di rischio	Fattore abilitante	Grado di rischio
Atto di impulso		Modalità di attuazione	
discrezionale	alto	discrezionali	alto
prescrizione normativa	basso	parzialmente discrezionali	medio
istanza di parte	medio	vincolate	basso
parzialmente discrezionale	medio	definite	basso
vincolato	basso	definite da norme o regolamenti	basso
con atto di programmazione	basso	definite con parametri e sistemi di calcolo	basso
a seguito di eventi	medio	a seguito di verifica	alto
a seguito di accertamento	alto		
Fattore abilitante	Grado di rischio	Fattore abilitante	Grado di rischio
Quantificazione del quantum		Individuazione del destinatario	
non ricorre	basso	non ricorre	basso
discrezionale	alto	mediante	alto

		procedura selettiva	
parzialmente discrezionale	medio	in base a requisiti	medio
vincolata	basso	in modo vincolato	basso
definita	basso	a seguito dell'istanza	basso
definite da norme o regolamenti	basso	definito in atti precedenti	basso
definite con parametri e sistemi di calcolo	basso	definite da norme o regolamenti	basso
definito in atti precedenti	basso	discrezionale	alto
Fattore abilitante	Grado di rischio	Fattore abilitante	Grado di rischio
Controinteressati		Sistema di controllo	
non sono presenti	basso	nessuno	alto
possibili	medio	previsto	basso
sono presenti	alto	previsto per alcune fasi	medio
occasionalmente	medio	successivo	basso
		successivo a campione	medio
		nel corso della procedura	basso
		controllo costante e diffuso	basso
		non è richiesto	basso
		non è previsto	alto
Fattore abilitante	Grado di rischio	Fattore abilitante	Grado di rischio

Obblighi di pubblicazione		Quadro normativo	
non sono previsti	alto	stabile	basso
previsti per alcune fasi	medio	variabile	alto
previsti	basso	complesso	alto
		stabile ma complesso	alto
Fattore abilitante	Grado di rischio	Fattore abilitante	Grado di rischio
Sistema di pianificazione		Conflitto di interessi	
previsto	basso	non ricorre	basso
previsto ma non attuato	alto	probabile	medio
da prevedere	alto	molto probabile	alto
non è necessario	basso	possibile	alto
non è previsto	medio		
è previsto in alcuni fasi	medio		
Fattore abilitante	Grado di rischio	Fattore abilitante	Grado di rischio
Sistema di partecipazione		Atti di indirizzo	
non richiesti	basso	non richiesti	basso
previsti e attuati	basso	previsti	basso
possibili ma non attuati	medio	previsti ma da adeguare	medio
necessari ma non attuati	alto	da prevedere	alto
non sono presenti	medio	possibili	medio

sono presenti	basso	sono presenti	basso
occasionali	medio	occasionali	medio
		non sono presenti	alto
Fattore abilitante	Grado di rischio		
Tempi di attuazione			
non sono definiti	alto		
non sempre rispettati	alto		
definiti	basso		
definiti ma non monitorati	alto		
non definibili	alto		
sono definiti e monitorati	basso		
sono definiti ma non sempre monitorati	alto		
definiti in parte	medio		

Inoltre è stato verificato con ciascun Dirigente se mantenere o meno la definizione di processi con indice di rischio non riducibile attraverso ulteriori azioni preventive, che era stato evidenziato con l'analisi condotta nel 2018.

Come detto, si è trattato di un lavoro che ha coinvolto tutte le direzioni e, pur senza assegnare allo stesso valore sperimentale si ritiene necessario nel triennio successivo assoggettare a verifica l'attualità e la congruità delle valutazioni effettuate.

Non si dimentichi inoltre il clima di emergenza causata dal Covid 19 nel quale si opera da oltre un anno e che ha condizionato scelte, programmi e l'azione dell'Ente. Il ritorno alla normalità renderà ancor più opportuna la verifica di congruità che veniva sopra citata.

7. GLI INDIRIZZI FORNITI DAL PNA 2019

Il Piano nazionale anticorruzione, adottato dall'ANAC con deliberazione n.1064 del 13 novembre 2019, si sofferma nella Parte generale sulla figura, sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) dell'ente e a tale figura dedica uno specifico allegato del Piano. Su questo tema, il Comune di Rivoli non manifesta particolari criticità, ad eccezione di una generale carenza di personale in grado di supportare efficacemente sia lo stesso RPCT che la dirigenza nell'assolvimento dei numerosi e variegati compiti collegati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

Sono altresì affrontati i temi dei Codici di comportamento, del conflitto di interessi, delle inconferibilità/incompatibilità di incarichi, del pantouflage e della rotazione ordinaria e straordinaria del personale ai fini anticorruzione. Gli atti adottati e le misure messe in atto dal Comune sono in linea con quanto previsto dal PNA 2019.

8. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E I REFERENTI

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è il segretario generale, d.ssa Michelina Bonito, in servizio dal 4 ottobre u.s. e nominata con decreto sindacale n. 28 del 23 ottobre 2019, lo stesso RPCT, con decreto sindacale n. 1 del 29 gennaio c.a. è stato nominato RASA (Responsabile dell'anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti) ai sensi dell'art. 33 ter del D.L.179/2012, convertito con modificazioni nella legge 221/2012.

Con propria disposizione n. 1 del 31 gennaio 2014, il Responsabile pro-tempore della prevenzione della corruzione dell'ente ha istituito la figura del Referente per l'anticorruzione e quella del Referente per la trasparenza, nominati presso ogni Direzione di concerto con il Dirigente competente.

Secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, i Referenti per l'anticorruzione *"svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività dei Dirigenti assegnati agli uffici di riferimento"*.

I Referenti per la trasparenza:

- a) collaborano con il proprio Dirigente per garantire il monitoraggio continuo della corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione e aggiornamento sul sito web dei dati e delle informazioni di competenza della Direzione;
- b) collaborano con il proprio Dirigente per garantire la continuità e tempestività dei flussi informativi dalla Direzione di appartenenza ad eventuali altri Dirigenti responsabili della pubblicazione di dati e informazioni sul sito web;
- c) redigono e trasmettono al Responsabile della trasparenza appositi report, alle scadenze fissate dallo stesso Responsabile;
- d) curano la capillare diffusione, presso i colleghi della Direzione, di tutte le conoscenze necessarie (norme di legge, Piano triennale per la prevenzione della corruzione, disposizione attuative) per una corretta attuazione delle norme in materia di trasparenza.

9. GLI OBIETTIVI STRATEGICI 2021-2023 IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI TRASPARENZA

Con deliberazione n. 15 del 25 gennaio 2021 il Consiglio Comunale ha approvato il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2021-2023.

Tale documento definisce tra l'altro gli obiettivi strategici dell'Amministrazione in materia

di prevenzione della corruzione e di trasparenza per il succitato triennio. Si riportano tali obiettivi.

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
Programma 11 - Altri servizi generali

Obiettivo 1. Prevenire efficacemente i possibili fenomeni di corruzione in tutte le attività dell'Amministrazione comunale, e in particolare nei settori degli appalti, della pianificazione e dell'edilizia, degli interventi a sostegno di singoli cittadini, associazioni ed enti, delle assunzioni di personale.

Azioni:

- a) Adattare gli indirizzi espressi nei Piani nazionali anticorruzione adottati dall'ANAC alla realtà socio-economica del Comune di Rivoli e alle caratteristiche della struttura organizzativa dell'ente, attraverso i Piani triennali per la prevenzione della corruzione.
- b) Effettuare il monitoraggio sull'attuazione delle azioni previste nei Piani di prevenzione della corruzione con modalità che puntino all'efficacia delle azioni e non al mero adempimento formale.

Obiettivo 2. Garantire la massima trasparenza dell'attività amministrativa del Comune consentendo a tutti i cittadini e ai portatori di interessi l'accesso alle informazioni, agli atti e ai documenti nelle forme e nei limiti definiti dalla legislazione in materia.

Azioni:

- a) Migliorare la fruibilità e comprensibilità, per i cittadini e i portatori di interessi, delle informazioni e dei dati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale.
- b) Facilitare l'accesso dei cittadini alle informazioni, documenti e atti non pubblicati sul sito web con le modalità e i limiti previsti dalla legge per l'istituto dell'accesso civico.

Finalità. Finalità delle azioni previste è di utilizzare al meglio gli strumenti normativi e organizzativi forniti dal legislatore e dell'Autorità nazionale anticorruzione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza dell'attività amministrativa, anche per fornire ai cittadini la certezza sul rispetto dei propri diritti e sulla correttezza delle decisioni assunte dall'Amministrazione comunale.

Motivazione delle scelte. Poiché l'Amministrazione ritiene che rettitudine e trasparenza della pubblica amministrazione siano questioni sostanziali, con forti riflessi sulla fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni, le azioni e le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza inserite nei Piani triennali comunali non sono mirate all'attuazione di un mero adempimento formale previsto dalla legge, quanto piuttosto alla loro efficacia sostanziale.

Risorse. Sono impegnati nell'attuazione di questi obiettivi il Segretario generale, quale Responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente, i Dirigenti e tutto il restante personale, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità.

10. IL PERCORSO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO PER IL TRIENNIO 2021-2023

Per l'aggiornamento 2021-2023 del Piano si è ritenuto di utilizzare la metodologia già adottata negli anni precedenti, metodologia che prevede la fattiva collaborazione della dirigenza. Pertanto, il Segretario generale e i Dirigenti hanno condotto:

- * l'analisi dello stato di attuazione a dicembre 2020 delle azioni previste per tale anno nel PTPC 2020-2022, dei risultati conseguiti, delle eventuali criticità emerse;
- * una verifica puntuale sui procedimenti che nel 2020 sono stati osservati secondo i criteri e la metodologia indicate dal PNA 2019.

Il Segretario generale, Responsabile della prevenzione della corruzione, ha quindi redatto la stesura definitiva del *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023*, proponendolo all'approvazione della Giunta comunale.

11. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

I contenuti del Piano rispetto alla prevenzione della corruzione sono innanzitutto descritti nelle seguenti misure di carattere generale che esplicitano la strategia complessiva e trasversale a tutte le direzioni e servizi comunali.

Misure organizzative di carattere generale

1. *Codice di comportamento e procedure utili a garantire il divieto di pantouflage*: rispetto delle norme del Codice di comportamento non solo da parte dei dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione; inserimento del Codice di comportamento negli atti relativi ad appalti e incarichi, con previsione di penali in caso di gravi e/o ripetute violazioni del Codice; monitoraggio, da parte di ogni Dirigente, sull'applicazione e l'efficacia delle misure adottate, e stesura di un report annuale al Segretario generale.

Nel corso del 2019 è stata emanata una specifica disposizione che riguarda le norme di comportamento contenute negli articoli 3, 4 e 6 del Codice del Comune di Rivoli: è richiesta ai Dirigenti una particolare vigilanza circa il modo con il quale il personale opera in relazione con il pubblico, del rispetto del proprio orario di lavoro, del proprio ruolo di pubblico ufficiale, dell'uso dei beni loro affidati, dell'impegno che ognuno dei dipendenti del Comune di Rivoli deve approfondire per contribuire a garantire una "buona amministrazione".

2. *Responsabilità disciplinare*: obbligo di attivazione del procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza; monitoraggio, da parte del Segretario generale, sul rispetto delle prescrizioni contenute nel PTPCT ed eventuale segnalazione di gravi inadempienze all'Ufficio procedimenti disciplinari; da parte dei Dirigenti, segnalazione all'Ufficio procedimenti disciplinari nei casi di grave violazione dei doveri di comportamento o di mancato rispetto delle prescrizioni contenute nel PTPCT.
3. *Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi*: applicazione delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190 del 2012, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico; vigilanza, da parte del Segretario generale, sull'applicazione e l'efficacia delle misure adottate.
4. *Prevenzione del conflitto di interessi*: monitoraggio periodico da parte dei referenti delle Direzioni in merito all'acquisizione da parte del Dirigente delle attestazioni necessarie a garantire l'assenza di conflitto. Sono previste apposite check list che rimandano a questo controllo, compilate dai referenti, firmate dai Dirigenti, sulle quali viene svolta attività di vigilanza da parte del Segretario generale.
5. *Incarichi esterni*: attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dall'articolo 1, comma 42, della legge n. 190 del 2012; vigilanza, da parte del Segretario generale, sull'applicazione e l'efficacia delle misure adottate.

6. *Attestazione della presa d'atto del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza* da parte dei dipendenti, sia al momento dell'assunzione sia durante il servizio, con cadenza periodica; vigilanza del Segretario generale sull'applicazione e l'efficacia delle misure adottate.
7. *Rispetto dei tempi dei procedimenti*: monitoraggio del rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti e stesura di un report annuale.
8. *Contratti di assunzione del personale*: inserimento nei contratti di assunzione del personale della clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.
9. *Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti*, anche mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, per un triennio successivo alla cessazione del rapporto.
10. *Controlli sui precedenti penali* ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione agli uffici (art. 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001, così come inserito dall'art. 1, comma 46, della legge n. 190 del 2012 e art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013); monitoraggio sull'effettuazione dei controlli da parte del Segretario generale.
11. *Diffusione dell'informazione* circa l'esistenza e i principali contenuti del PTPCT presso cittadini e stakeholders attraverso i mezzi d'informazione cartacei e telematici del Comune, con cadenza almeno annuale.
12. *Modalità di presentazione di documentazione*: in relazione alla presentazione di istanze tendenti a ottenere autorizzazioni, permessi, ecc. e alla relativa documentazione allegata, si prevede che tutto debba essere consegnato agli uffici comunali preposti in forma aperta e non inserito all'interno di buste.
13. *Aziende partecipate e controllate*: anche in ottemperanza alla deliberazione ANAC n. 1134 dell'8.11.2017: "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti pubblici di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", il Comune di Rivoli eserciterà le azioni di impulso e vigilanza previste dalla sezione 4.2 di tali Linee guida. In particolare, nel corso del 2020, sarà chiesto a tutti gli enti pubblici e società controllate in forma esclusiva o congiunta, nonché agli enti e società partecipate:
 - a) entro il mese di marzo: una relazione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza previste dalla legge, e in particolare sull'adozione del PTPCT (per gli enti pubblici) oppure sull'integrazione del "modello 231" (per le società);
 - b) entro il mese di dicembre: un report sulle misure adottate nel corso del 2019.
14. *Whistleblowing*: l'istituto è diretto a tutelare il dipendente che denuncia o riferisce condotte illecite. Si ricorda che il Comune ne ha disciplinato l'attuazione già nel precedente aggiornamento 2016 ribadendo che il Comune di Rivoli, in considerazione dell'importanza della misura ai fini della prevenzione dell'illegalità, ha attivato un canale differenziato e riservato per la ricezione delle segnalazioni, mediante l'istituzione di un apposito indirizzo di posta elettronica denominato whistleblower@comune.rivoli.to.it che i dipendenti possono utilizzare per effettuare le segnalazioni, e ha inserito nella sezione intranet del sito comunale una specifica voce dedicata al whistleblower che contiene tutte le informazioni utili al dipendente interessato.

La disciplina prevista nella legge 179/2017 ha ampliato la tutela del dipendente che denuncia fatti illeciti, individuando come soggetti destinatari delle denunce il responsabile della prevenzione della corruzione e l'ANAC e rendendo più incisivo il ruolo di quest'ultima anche sotto il profilo della previsione di sanzioni ove siano illegittimamente adottate misure discriminatorie nei confronti del segnalante o qualora venga accertata l'assenza di procedure per l'istruttoria e l'inoltro delle segnalazioni.

Le suddette modifiche hanno consigliato, nel 2018, un aggiornamento della precedente procedura contenuta nel documento "Segnalazione di condotte illecite (whistleblower)" che si ritiene opportuno, per finalità di maggiore conoscenza e trasparenza, allegare al presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione l'allegato specifico, nel quale sono disciplinate le modalità per effettuare la segnalazione, i soggetti destinatari, le forme di tutela e le responsabilità del whistleblower alla luce delle modifiche introdotte dalla legge 179/2017.

15. *Rotazione del personale operante nelle aree a rischio di corruzione:* In applicazione dei criteri di rotazione del personale contenuti nell'allegato del presente Piano, e adottati sin dal 2015, nel triennio 2015-2017 sono stati mutati i Funzionari responsabili dei seguenti processi a rischio di corruzione:

- acquisizione e progressione di carriera del personale;
- autorizzazioni e controlli sulle attività commerciali
- concessione a terzi di immobili comunali
- piani esecutivi attuativi del PRGC
- controlli sui tributi comunali
- acquisizione di beni e servizi nei settori dello sport, cultura e associazionismo
- erogazione di contributi
- gestione delle ditte di onoranze funebri
- appalti relativi alla manutenzione del verde cittadino
- appalti relativi alla manutenzione del verde scolastico
- appalto impianti pubblicitari
- appalto manutenzione segnaletica stradale
- appalti di manutenzione impianti illuminazione pubblica e impianti elettrici aree sportive e mercatali
- appalti relativi alla manutenzione dei fabbricati
- appalti relativi alla manutenzione ordinaria della viabilità.

Nel mese di marzo 2018, a seguito di una riorganizzazione della struttura amministrativa, è cambiato il Dirigente responsabile della Direzione servizi alla persona, mentre i servizi manutenzioni, progettazioni e appalti per lavori Pubblici confluiti nella direzione "Servizi al Territorio e alla Città".

Con deliberazione di Giunta Comunale n.13 del 16.01.2020 è stata prevista una nuova riorganizzazione della struttura dell'ente che privilegi i criteri di funzionalità e flessibilità dell'articolazione della struttura, rispetto ai compiti ed ai programmi dell'Amministrazione. Tale riorganizzazione sarà attuata nel corso del 2021, è stata individuata tra l'altro come obiettivo di performance organizzativa da attuare attraverso il concorso di tutte le Direzioni.

Questa fase di riorganizzazione unitamente alle numerose rotazioni dei responsabili ai fini di prevenzione della corruzione avvenute nel triennio 2015-2017, nonché l'applicazione dei "Criteri per la rotazione dei dipendenti ai fini della prevenzione della corruzione" (allegato del presente Piano), e in particolare del punto 2.f) ("*Al fine di garantire la continuità della gestione (...), la rotazione del responsabile di un procedimento che abbia mutato Dirigente non può avvenire, indicativamente, nei dodici mesi immediatamente successivi*"), comportano che nel corso del 2021 saranno valutati con molta attenzione eventuali provvedimenti di rotazione dovendo garantire efficienza ed efficacia dei servizi comunali.

Sotto un profilo più generale, infatti, non può tacersi che la misura della rotazione sia quella che presenta profili di maggiore problematicità applicativa. Quando non è la infungibilità della figura ad ostacolarne l'avvicendamento interviene la mancanza di esperienza che può determinare un notevole ostacolo alla funzionalità dell'Ente.

Lo stesso PNA 2019 ha dedicato uno specifico allegato alla "Rotazione ordinaria del personale" nel quale, riprendendo impostazioni già affermate nel passato, ha ribadito che la rotazione va letta quale *"misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione"* afferma che tale principio *"va correlato all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico."*

O ancora che *"Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento."*

Occorre tenere presente, inoltre, che sussistono alcune ipotesi in cui è la stessa legge che stabilisce espressamente la specifica qualifica professionale che devono possedere alcuni soggetti che lavorano in determinati uffici, qualifica direttamente correlata alle funzioni attribuite a detti uffici; ciò avviene di norma nei casi in cui lo svolgimento di una prestazione è direttamente correlato al possesso di un'abilitazione professionale e all'iscrizione nel relativo albo. Nel caso in cui si tratti di categorie professionali omogenee non si può invocare il concetto di infungibilità. Rimane sempre rilevante, anche ai fini della rotazione, la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo."

Nei casi in cui l'applicazione del principio rivela tutta la sua problematicità, *"le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori."*

Per sopperire alla eventuale impossibilità di attuare la rotazione nelle aree a rischio vengono individuate le seguenti misure alternative che i dirigenti sono chiamati ad osservare con propri atti organizzativi:

- rafforzamento della trasparenza, con previsione di dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- affidamento delle varie fasi procedurali a più persone, avendo cura, in particolare, che la responsabilità del procedimento sia assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente cui compete l'adozione del provvedimento finale.

16. *Soglia contratti in forma pubblica amministrativa*: nel corso del 2020 si è deciso nel Comitato dei Dirigenti che la soglia per la scelta delle forma pubblica amministrativa nella stipula dei contratti sia fissata 50.000 euro, indipendentemente dalla modalità di individuazione del privato contraente. Tale impostazione risponde all'opportunità di ampliare, attraverso la redazione dell'atto conclusivo della procedura, a rogito del Segretario Generale – RPCT, il controllo sulle condizioni disciplinari costituenti il rapporto contrattuale, apportando eventuali correttivi alle modalità di affidamento, sia a corpo, sia a misura o ai criteri di aggiudicazione (o e v o massimo ribasso) nell'intento di garantire tra le prestazioni corrispettive.

17. *Modifiche o aggiornamenti contrattuali causati dalla situazione di emergenza sanitaria*: come già esplicitato nel paragrafo riguardante il contesto esterno, ha

inevitabilmente influito sull'esecuzione dei contratti l'emergenza pandemica. Tutti i dirigenti hanno condiviso con il RPCT la necessità di porre particolare attenzione ai contratti di lavori, servizi e fornitura di beni per i quali l'emergenza sanitaria o le regole definite dai DPCM hanno determinato una sospensione o il bisogno di rideterminarne i termini. Questa misura che continuerà anche per tutto il 2021 ha lo scopo di garantire un costante controllo sulle variabili che possono incidere sull'esecuzione dei contratti, prevenire situazioni di cattiva amministrazione ed evitare sperpero di denaro pubblico.

18. Formazione: ulteriore misura, della quale si sottolinea l'obbligatorietà, è quella di assicurare la formazione ed informazione del personale dipendente in materia di etica, integrità e altre tematiche inerenti al rischio corruttivo.

Si ritiene di continuare a privilegiare, di norma, il sistema c.d a cascata: il segretario in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e con l'ausilio della avvocatura interna curerà quella dei dirigenti e costoro quella dei referenti e collaboratori assegnati alla propria direzione inseriti in ambiti esposti al rischio. Compatibilmente con le risorse finanziarie dell'Ente e anche al fine di assegnare carattere di ritualità alle giornate formative potranno essere incaricati esperti in materia per organizzare una o più giornate formative rivolte a tutto il personale comunale o quello più esposto a rischio oppure, più agevolmente, favorire la partecipazione a seminari on line, periodicamente organizzati da associazioni e società di servizi.

12. LA TRASPARENZA: MISURE ORGANIZZATIVE E COMPETENZE

Con il decreto legislativo n. 97 del 2016 è stato soppresso il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità"; il nuovo articolo 10, comma 1, del decreto legislativo n. 33 del 2013 prevede che *"Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto"*.

1. Responsabile della trasparenza

Responsabile della trasparenza del Comune di Rivoli è il Responsabile per la prevenzione della corruzione, identificato nella persona del Segretario generale d.ssa Michelina Bonito. Titolare del potere sostitutivo in caso di inerzia a seguito di richiesta di accesso civico è la d.ssa Tiziana Cargnino, Vice Segretario generale del Comune.

2. Sezione "Amministrazione trasparente" del sito web: competenze e responsabilità

a) ogni Dirigente è responsabile della pubblicazione dei dati e delle informazioni di propria competenza, del loro tempestivo aggiornamento nonché della loro completezza, comprensibilità, contestualizzazione e conformità ai documenti originali. A tale scopo il Dirigente, tramite dipendenti da lui espressamente delegati, ha diretto accesso alle sottosezioni del sito web attribuite alla propria responsabilità e provvede direttamente all'inserimento dei dati, informazioni e documenti di propria competenza;

b) i soggetti competenti e responsabili della pubblicazione delle varie categorie di dati e informazioni sono individuati nell'allegato: "Struttura e competenze nella gestione della sezione 'Amministrazione trasparente' del sito web";

c) ogni Dirigente, tramite il proprio Referente della trasparenza o altro dipendente da lui espressamente delegato, ha la responsabilità di fornire immediatamente gli aggiornamenti di propria competenza all'eventuale altro Dirigente responsabile della pubblicazione di tali aggiornamenti sul sito web;

d) il Dirigente dei Servizi informativi è responsabile del rispetto, nella sezione "Amministrazione trasparente", dei requisiti di facile accessibilità, semplicità di consultazione, riutilizzabilità e apertura dei dati e del formato e, più in generale, della infrastruttura informatica a supporto di tale sezione del sito web.

3. Sezione "Amministrazione trasparente" del sito web: misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e tempestività dei flussi informativi

Quando un dato o una informazione sia detenuta da un Dirigente e l'obbligo di pubblicazione o aggiornamento sul sito web compete ad altro Dirigente (ad esempio, i dati sull'organizzazione complessiva dell'ente):

a) il Dirigente detentore delle informazioni cura, tramite il proprio Referente della trasparenza, che gli aggiornamenti siano trasmessi al Referente della trasparenza del Dirigente responsabile della pubblicazione entro cinque giorni dal verificarsi del mutamento;

b) il Referente della trasparenza del Dirigente responsabile dell'aggiornamento dei dati sul sito web cura la pubblicazione di tali dati entro i cinque giorni successivi;

c) i Referenti della trasparenza si incontrano periodicamente, eventualmente anche con il Responsabile della trasparenza, per verificare l'efficacia e la tempestività dei flussi informativi e valutare l'opportunità di eventuali azioni migliorative o correttive.

4. Sezione "Amministrazione trasparente" del sito web: contestualizzazione dei dati

Poiché i dati e le informazioni contenute nella sezione "Amministrazione trasparente" devono essere accessibili, utilizzabili e riutilizzabili da parte di chiunque, ogni documento deve essere strutturato in modo che, anche una volta estratto dal contesto del sito web istituzionale, contenga le seguenti informazioni minime:

- a) indicazione della fonte istituzionale: "Comune di Rivoli", ed eventualmente della fonte organizzativa (Direzione e Servizio);
- b) indicazione sintetica della tipologia delle informazioni contenute nel documento;
- c) data di emanazione del documento e/o del periodo temporale di validità dei dati in esso contenuti.

L'assenza di tali elementi minimi costituisce violazione dei requisiti di completezza, comprensibilità e indicazione della provenienza di cui all'art. 6, comma 1, del decreto legislativo n. 33 del 2013.

5. Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico, semplice e generalizzato

a) le misure organizzative per assicurare la regolarità e l'efficacia dell'accesso civico sono fissate e aggiornate con provvedimenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza;

b) qualora la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti per i quali la legge preveda la pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web, si applicano l'articolo 5, comma 10, e l'articolo 43, comma 5, del decreto legislativo n. 33 del 2013 (obbligo di segnalazione del fatto all'ufficio di disciplina, alla Giunta e al Nucleo di valutazione da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione).

Nel corso del 2019 è stata implementata, per la formazione del registro degli accessi, apposita procedura informatica per la gestione delle richieste di accesso documentale, accesso civico semplice e generalizzato che consente, a partire dal protocollo generale, da dare immediata informazione e trasparenza alle istanze pervenute nonché alla loro gestione. La procedura è attiva e utilizzata dai dipendenti responsabili dell'evasione delle richieste dal 1° gennaio 2020.

6. Monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

a) il Responsabile della trasparenza, tramite i Referenti, effettua il monitoraggio periodico della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web;

b) qualora il Responsabile della trasparenza accerti il mancato rispetto di uno o più dei requisiti richiesti dalla legge per i dati da pubblicare (integrità, completezza, comprensibilità, conformità agli originali, facile accessibilità, semplicità di consultazione, riutilizzabilità, apertura dei dati e del formato, tempestività e costante aggiornamento) invita il responsabile della pubblicazione dei dati ad adeguare i medesimi alle norme di legge, entro dieci giorni. In caso di inadempienza, nonché nei casi di carenze gravi e reiterate, il Responsabile della trasparenza applica l'articolo 43, commi 1 e 5, e l'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo n. 33 del 2013;

c) il Responsabile della trasparenza, tramite i Referenti, effettua il monitoraggio periodico del rispetto delle norme che regolano l'istituto dell'accesso civico;

d) qualora il Responsabile della trasparenza accerti il mancato rispetto, da parte di un Dirigente, delle norme di legge in materia di accesso civico, invita il responsabile ad adeguare immediatamente procedure e comportamenti. In caso di inadempienze gravi o reiterate, il Responsabile della trasparenza applica l'articolo 43, comma 5, e l'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo n. 33 del 2013.

e) la verifica della corretta gestione e implementazione della sezione di "Amministrazione trasparente" è effettuata obbligatoriamente anche tramite il Nucleo indipendente di valutazione, ai sensi dell'art. 14, co. 4, lett. g), del d.lgs. n. 150/2009 e delle delibere ANAC n. 1310/2016 e n. 213/2020. Il Niv monitora annualmente la pubblicazione, la completezza, l'aggiornamento e l'apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione elencati da ANAC in apposita griglia di rilevazione.

Il NIV svolge gli accertamenti tenendo anche conto dei risultati e degli elementi emersi dall'attività di controllo sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione svolta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ai sensi dell'art. 43, co. 1, del d.lgs. n. 33/2013.

Sulla base di quanto sopra, il NIV, ai sensi dell'art. 14, co. 4, lett. g), del d.lgs. n. 150/2009 attesta che il Comune di Rivoli ha individuato misure organizzative che assicurano il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente", ha individuato nella sezione Trasparenza del PTPC i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. 33/2013, non ha disposto filtri e/o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca *web* di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione AT, salvo le ipotesi consentite dalla normativa vigente.

7. Trasparenza e privacy

La normativa in materia di protezione dei dati, il Regolamento (UE) 2006/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 aprile 2016 e il D. Lgs. 10 agosto 2018 n. 101 non ha modificato il regime normativo in materia di trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici, che resta assoggettato al principio per cui esso è consentito unicamente se previsto da una norma di legge o di regolamento (art. 2-ter D. Lgs 196/2003 introdotto dal D. Lgs. 101/2018).

Pertanto, prima di mettere a disposizione sul sito istituzionale atti e documenti contenenti dati personali, viene verificato che la normativa in materia di trasparenza preveda l'obbligo di pubblicazione. Inoltre la pubblicazione dei dati avviene nel rispetto dei principi di adeguatezza, pertinenza, limitazione a quanto necessario per le finalità di trattamento, nonché di esattezza ed aggiornamento enunciati dall'art. 5 del Regolamento (UE) 2006/679.

Si evidenzia anche che, in attuazione di quanto previsto dagli artt. 37 e segg. del Regolamento (UE) 2006/679, l'Amministrazione ha provveduto alla nomina del Responsabile per la protezione dei dati personali (RPD), nella persona dell'Avvocato Cristiano Michela dello Studio Pacchiana e Associati di Torino, una figura che svolge specifici compiti, anche di supporto, essendo chiamato ad informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi in materia di protezione dei dati personali. Per le questioni di carattere generale riguardanti detta materia, il RPD costituisce figura di riferimento anche per il RPCT, fermo restando che non può sostituirsi ad esso nello svolgimento delle relative funzioni.

13. COLLEGAMENTI TRA IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IL CICLO DELLA PERFORMANCE

Ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge n. 190 del 2012, l'Amministrazione comunale identifica gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza nel Documento unico di programmazione (DUP) approvato dal Consiglio comunale. Tali obiettivi sono trasfusi nel Piano esecutivo di gestione (PEG, ovvero Piano della performance) e assegnati ai singoli Dirigenti con la contestuale definizione dei tempi e delle modalità di realizzazione, nonché dei risultati attesi. Il PEG definisce altresì gli obiettivi di performance organizzativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il PTPC del Comune di Rivoli ha in tal modo recepito totalmente quanto indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2015 su tale tema: *"le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi e individuali assegnati agli uffici e ai loro Dirigenti"*.

Il Nucleo di valutazione verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, la coerenza del presente Piano triennale con gli obiettivi strategici fissati nel DUP e con gli obiettivi gestionali assegnati con il PEG in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. Il Nucleo verifica altresì i contenuti della Relazione annuale stilata dal Responsabile della prevenzione della corruzione in rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

I contenuti del presente aggiornamento del Piano potranno essere integrati o modificati nel corso dell'anno in relazione a eventuali nuove disposizioni normative e/o a riorganizzazioni di processi o funzioni all'interno dell'ente.